

Settimio Carmignani Caridi

Nota di rinvio

(doi: 10.1440/96014)

Quaderni di diritto e politica ecclesiastica (ISSN 1122-0392)

Fascicolo 3, dicembre 2019

Ente di afferenza:

Corte costituzionale (cortecost)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

10. OBIEZIONI DI COSCIENZA

Nota di rinvio

Nell'anno oggetto della presente rassegna si segnalano alcuni arresti di interesse in materia di obiezione di coscienza.

In primo luogo va segnalata la Sentenza della CEDU del 17 ottobre 2019, nel caso *Mushfig Mammadov ed altri c. Azerbaïdjan* che ha ritenuto sussistere la violazione dell'art. 9 CEDU nel caso, non avendo lo Stato azero introdotto nel proprio ordinamento la possibilità di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare ed avendo ciò portato alla condanna per renitenza alla leva di alcuni cittadini Testimoni di Geova.

Nel momento nel quale scrivo la suddetta pronuncia non ha ancora potuto dare luogo a commenti dottrinali, ma pare possibile sottolinearne la rilevanza appunto nella parte in cui viene sancito l'obbligo per gli Stati aderenti alla Convenzione di prevedere la possibilità di obiezione di coscienza.

In Italia la giurisprudenza direttamente riconducibile all'obiezione di coscienza al servizio militare appare oramai esaurita in forza della da anni introdotta sospensione della leva obbligatoria. Rileva però la fattispecie in materia di motivi adottati per ottenere lo *status* di rifugiato. Così ad esempio il Tribunale di Palermo con la sentenza del 5 marzo 2019 ha riconosciuto lo *status* di rifugiato al ricorrente (uno "scafista" ucraino di asserita fede Bahai) il quale, pur avendo in passato prestato servizio militare nel proprio Paese, si era reso renitente alla leva in occasione del richiamo alle armi legato alla situazione bellica in alcune province secessioniste a maggioranza russofona, motivando detta renitenza (davanti ai giudici italiani) con il rischio di trovarsi direttamente o indirettamente coinvolto in crimini di guerra, e con la impossibilità di accedere in Ucraina alla obiezione di coscienza in quanto lì normativamente prevista solo per motivi religiosi ed a favore degli appartenenti ad un elenco tassativo di confessioni religiose tra le quali non comparirebbe quella Bahai.

In materia di obiezione di coscienza in materia sanitaria, al centro dell'attenzione della giurisprudenza, della dottrina ed anche del dibattito sulla stampa d'opinione, parrebbe essere principalmente la figura del "medico obietto".

Innanzitutto la giurisprudenza si è dovuta occupare di una campagna comunicativa discriminatoria nei confronti dei suddetti medici, con la Sentenza del Consiglio di Stato Sez. V, del 9 aprile 2019, n. 2327 (Comune di Genova c. Uaar) nella quale viene ritenuto legittimo il rifiuto apposto dal Comune di Genova all'affissione di manifesti della nota organizzazione ateistica a causa del contenuto offensivo e denigratorio e discriminatorio per i medici obiettori (credenti o meno) e per i fedeli in generale.

Il problema della rilevanza numerica del fenomeno dell'obiezione di coscienza tra i sanitari – al quale in fondo va ricondotta la vicenda alla base della suddetta pronuncia del Consiglio di Stato – aveva indotto parte della dottrina ad interrogarsi sulla permanente congruità della previsione della possibilità per detto personale di esercitare l'obiezione.

In tale filone – che si è sviluppato per circa un decennio alimentando il dibattito su questa materia – era proprio nel massiccio ricorso all'obiezione da parte di chi agiva più a contatto – in modo informato e professionalmente consapevole – con il fenomeno dell'IVG ad essere individuato come momento di crisi della normativa sull'aborto e soprattutto della pratica applicazione della medesima. In dottrina la critica è risalente. Tra i contributi più remoti si

può citare Ainis, Michele. «Dall'obiezione di coscienza all'obiezione di massa» *Quaderni costituzionali*, 4, 2009: 903-945.

La problematica si va ripresentando, nell'anno oggetto della presente rassegna, in altri campi della obiezione sanitaria, vedi ad esempio Florio Marco, Edgardo. «L'obiezione di coscienza: diritto garantito o irragionevole ostinazione? Riflessioni a margine del recente intervento normativo in materia di "disposizioni anticipate di trattamento"» *Giurisprudenza Penale Web*, 2019, 1-Bis; e sui problemi connessi alla introduzione della legge n. 219 del 2017, Luzzi, Cristina. «La questione dell'obiezione di coscienza alla luce della legge 219/2017 tra fisiologiche esigenze di effettività e nuove prospettive di tutela» *Dirittifondamentali.it*, 1, 2019: 1, 26.

Sempre nell'anno oggetto della presente rassegna è stata con vigore prospettata la decisione di invocare l'obiezione di coscienza qualora la attesa decisione della Corte costituzionale sul c.d. «Caso Cappato» (poi avutasi con la Sent. 242 del 2019 per la quale rinviemo alla rassegna su «BIOETICA E DIRITTO»), ovvero il successivo necessario intervento del Legislatore, avesse previsto un obbligo per i medici di fornire assistenza al suicidio (cosa poi esplicitamente esclusa dalla appena citata sentenza). Su quel "clima" si vedano dalla stampa d'opinione: «Eutanasia, migliaia di medici cattolici pronti a fare obiezione» *La Repubblica*, 25 settembre 2019: 20; Pasolini, Caterina. «Fine vita, medici in rivolta "Decidere non spetta a noi"» *La Repubblica*, 27 settembre 2019: 10-11. Vedi poi il comunicato della *Federazione nazionale degli ordini dei medici* come riportato in «Fine vita, i medici: non daremo la morte ai pazienti» *Il Messaggero*, 19 ottobre 2019; Rico, Alessandro. «I medici sfidano la Corte: no all'eutanasia», *La Verità*, 20 ottobre 2019, 10. (*Settimio Carmignani Caridi*)